

Segue dalla prima

E non ha saputo trattenere le lacrime, soprattutto quando Frey, Marchionni e Farinos, che avevano investito tre quarti del loro ingaggio annuale in bond Parmalat, hanno colto l'occasione per accerchiare e prenderlo a randellate. Nell'Inter giornata no di Vieri che ha colpito un palo e, a fine gara, non ha colpito l'Eredità bionda del programma di Amadeus, su cui lavorava da tempo.

**Chievo-Udinese 0-0** Partita scoppettante e spettacolare, paragonabile come ritmo all'ultimo disco di Ivano Fossati, o a «Ijo, Svetlana e Cernienko» il nuovo e chilometrico film di Konchalovski. Nell'Udinese fa ancora discutere la posizione di Pizarro, che è stato mandato in tribuna per l'ennesima domenica, ma questa volta addirittura a sue spese. Nel frattempo, il Chievo finisce in prima pagina su «Le Monde Diplomatique», che in un corposo editoriale del direttore Jerome Lagardière si chiede cosa ci sia dietro la sostituzione di Semini con Pelisseri.

**Empoli-Ancona 2-0** Traballa la panchina di Perotti, che aveva promesso alla dirigenza toscana la retrocessione per la fine del girone d'andata. Festeggiava invece Di Natale, che nel dopo gara è stato premiato con il trofeo per il miglior primo gol segnato dall'Empoli in casa contro l'Ancona nella seconda partita di cam-

# Il punto G

## Non era il solito Totti ma Nando, il benzinaio

Gene Gnocchi

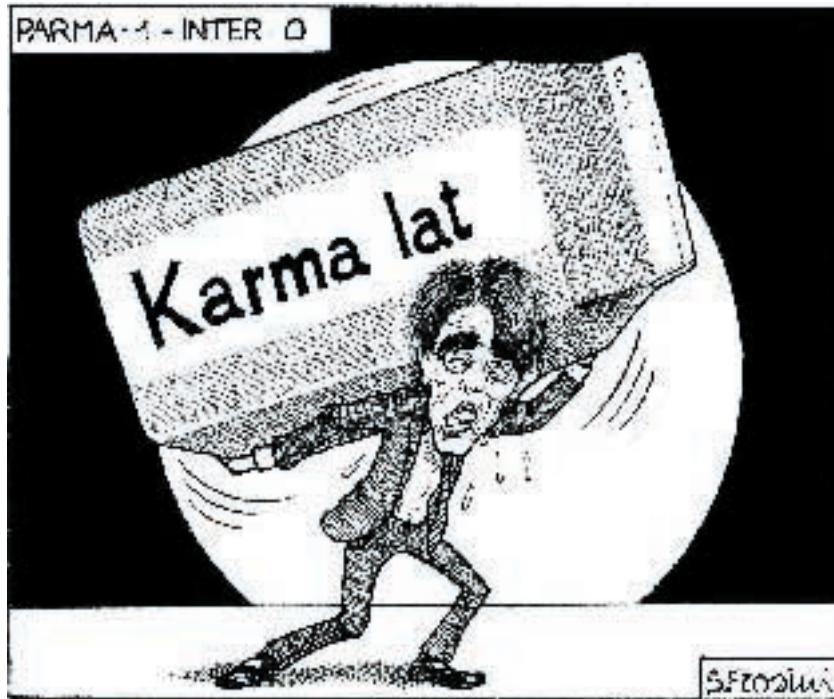
pionato del 2004. Nell'Ancona Sonetti ha dichiarato che ci crede sempre di più, soprattutto da quando ha abbracciato il culto dei Raeliani.

**Lazio-Brescia 0-1** Migliore in campo Sky per il Brescia è stato eletto Peruzzi, che ha giustificato la papera sul gol di Di Biagio sostenendo che al momento del tiro un giocatore del Brescia gli aveva propositamente mostrato i primi tre mesi del calendario di Alena Seredova. Nel dopogara Baggio ha dichiarato che non ha ancora preso una decisione riguardo al suo abbandono, ma ha tenuto a precisare che secondo lui Schopp non avrebbe dovuto

neanche cominciare.

**Perugia-Roma 0-1** Clamoroso successo esterno dei giallorossi, favorito anche dalla splendida prestazione di Nando, il benzinaio schierato giocoforza al posto di Totti. Da quando, grazie alla Carlucci, il pupone ha scoperto che lavorando alla Erg ti danno più bollini, vive e lavora alla stazione Casilina Est del Grande raccordo anulare. Nel Perugia Gaucci corre ai ripari, annunciando che entro la fine del mese effettuerà tre nuovi acquisti decisivi per la salvezza: Ancona-Perugia, Siena-Perugia e Perugia-Parma.

**Sampdoria-Juventus 1-2** Polemiche per il pri-



S. Gnocchi

mo gol della Juve, viziato da un fallo di Nedved, la cui entrata a gambi tesa inclusa come extra nel prossimo dvd del film di Jackie Chan: «Il fischio di Trefoloni terrorizza l'Occidente». Da sottolineare il gesto di sportività di Buffon, che benché colpito al capo da una bottiglietta di Eau de Pest di Chanel, è rimasto in campo. Alla fine, in evidente stato confusionale, il portiere bianconero ha dichiarato che alle prossime Europee intende candidarsi con il Sudtirole Volkspartei. La Samp accetta garbatamente l'errore arbitrale, anche se il direttore di gara al rientro negli spogliatoi ha rinvenuto tre squali dell'accuaria di Genova nella sua doccia.

**Siena-Modena 4-0** Grande soddisfazione per il portiere dei canarini Ballotta, che al triplice fischio è stato subito contattato dalla Miramax: gli americani vogliono i diritti del gol di Chiesa per farci un film comico con Tom Cruise nella parte di Chiesa e Ballotta nella parte di Ballotta.

**Lecce-Bologna** Per quanto riguarda Lecce-Bologna vi rimando all'Encyclopedia di Lecce-Bologna, in edicola da domani con l'Unità. Insieme al primo dei venti volumi, troverete il Dvd con i più bei gol di questa classicissima del nostro calcio, commentati da Margherita Hack con la rilettura critica di Vannino Chiti.

lunedignocchi@yahoo.it

## teleVisioni

SILENZIO  
PARLA NUOVO  
ANZI SPARLA

Luca Bottura

**Quelli che... il ritorno** L'evento della giornata è stato il ritorno di Fabio Fazio a «Quelli che il calcio», come ospite. Emozionatissimo, ha declinato la poltrona a cui era destinato e si è portato su un più paritorio sgabello, diventando per la mezz'ora finale il centro di gravità della trasmissione. Oggetto di satira garbata e di qualche domanda puntata, s'è infine posizionato sullo schermo di Samp-Juve rimanendo in bilico su un braccio sino a fine trasmissione. In serata, il sorridente scambio di prigionieri: Simona Ventura a «Che tempo che fa». Richiesta di identificare alcuni cantanti sanremesi dalle foto segnaletiche, ha riconosciuto il solo Pappalardo. Del resto, non sapeva che faccia abbia Andrè è un indubbio punto di merito.

**Cronisti d'assalto** «Nove assist dall'inizio della stagione e quattro gol, di cui oggi il primo di sinistro» (Francesca Sanipoli, domanda a Mancini, «Stadio2 sprint»)

**Pietro o Paolo** Maurizio Mosca: «... e vice-presidente della Roma dovrebbe essere Paolo Calabrese, direttore della Gazzetta dello Sport». Alberto Brandi: «Chi?». Mosca: «Pietro Calabrese, l'ho già detto» («Guida al campionato», Italia1).

**May Gay** Forse in omaggio alla presenza in studio di Alda D'Eusanio, un tifoso del Genoa ha passato il pomeriggio alle spalle di Gene Gnocchi, a «Quelli che...», cambiando maglietta a ogni break pubblicitario. L'ultima diceva (in puro idioma di Zena): «Meglio avere jeans consumati sul culo che un culo consumato nei jeans». Fortuna che quelli del Moige sono veneti.

**Ammazza che spot!** Fulvio Bianchi su Repubblica on line ha scoperto una chicca nella partecipazione di Francesco Totti al nuovo programma della Carlucci, quello in cui un vip per un giorno si dedica a un lavoro più consueto. Totti faceva il benzinaio e, quando si dice il caso, ha servito una via l'altra due Mazda fiammanti, la seconda delle quali uscita appena da una settimana e guidata da Federico Izzo, advertising manager della casa giapponese, che poi sarebbe il capo della pubblicità. Ancora di più del clamoroso esempio di propaganda occulta, colpisce il comportamento del «manager», che per un'inquadratura in tv s'è fatto beccare con le mani sul cambio. Ah, come ricorda Bianchi, la Mazda è sponsor della Roma.

**Ma anche no** «Stiamo vedendo l'arbitro che sta facendo delle stronzzate, scuse ma lo devo dire» (Walter Nudo, «Quelli che il calcio»)

**Quarantasette** Silvio Baldini, allenatore del Palermo, parlando delle dichiarazioni del suo presidente Zamparini: «Finché il presidente dice così vuol dire che è vivo» («Stadio2 Sprint»)

**Franco Paresi** A «Quelli che...», Dj Angelo e Nicola Savino erano al museo del Milan e dell'Inter di San Siro, tra i pupazzi a grandezza naturale delle vecchie glorie rossonere e nerazzurre. I telespettatori hanno così potuto vedere la statua di Franco Baresi che indica il cielo con un dito, o più probabilmente sta chiamando l'ennesimo fuorigusto. Chiunque l'abbia realizzata, è un genio.

**Ciò va giù dritto** «Thomas Grandi scia come un libro stampato» (Paolo De Chiesa, slalom di Chamonix, Rai-tre).

(ha collaborato Lorenza Giuliani)  
setelecomando@yahoo.it



## Addio a Sante Carolo, vinse arrivando ultimo

Fu «maglia nera» al Giro del '49. Leggendarie le sue sfide «al contrario» con Malabrocca

Stefano Ferri

**Montecchio Precalcino (VICENZA)** È uscito di scena alla vigilia dell'ottantesimo compleanno, attento a non far troppo rumore, con la discrezione un po' snob di chi ha da insegnarti l'arte di arrivare ultimo in un mondo dove l'unica strada percorribile, nello sport come altrove, sembra quella che ti costringe a tagliare il traguardo per primo, costi quel costo.

D'altra parte la maglia nera che ha fatto unica, se non grande, la vita di Sante Carolo da Montecchio Precalcino - profondo Veneto dei filari di vite e delle osterie - non appartiene più a questo presente di supermen ipermusico-

la e programmati come radiosveglie. È stata cancellata dai premi del Giro d'Italia come quasi tutte le cose che, tipo i Processi alla tappa di Sergio Zavoli, ne alimentavano giorno dopo giorno la poesia. Il che non deve essere dispiaciuto a un tipo schivo e sornione come il Sante, che nel Paradiso dei ciclisti si farà certamente notare con quella divisa da funerale in mezzo a tante maglie rosa, gialle, arcobaleno e ciclamino. La sua inimitabile maglia nera fu il frutto prezioso di un Giro d'Italia, quello del 1949, passato agli annali. Soprattutto per l'ennesima testa a testa tra Coppi e Bartali, vinto dal Fausto di una delle più strepitose stagioni della sua carriera, e in minima, ma non trascurabile parte, anche per le picare-

sche battaglie di retroguardia tra Carolo e Malabrocca per il titolo riservato all'ultimo della classifica generale conclusiva.

«Era il premio che poteva ripagare i gregari di una corsa fatta tutta di sacrifici e anomato - racconta Flaviano Busato, pasticciere come il Sante, che nel Paradiso dei ciclisti si farà certamente notare con quella divisa da funerale in mezzo a tante maglie rosa, gialle, arcobaleno e ciclamino. La sua inimitabile maglia nera fu il frutto prezioso di un Giro d'Italia, quello del 1949, passato agli annali. Soprattutto per l'ennesima testa a testa tra Coppi e Bartali, vinto dal Fausto di una delle più strepitose stagioni della sua carriera, e in minima,

diosa concorrenza di un altro oscuro travet del pedale, di nome Luigi Malabrocca. Bisogna pensare che all'epoca non esistono le telecamere, pronte a immortalare l'arrivo della tappa dalla volata dei primi fino alle lente passerelle degli ultimi. Ovvio quindi chi chi si batte per la maglia nera, sicuro di non essere visto da nessuno, ne escogita di tutti i colori pur di attardarsi. «Sante a volte si nascondeva dietro una casa - spiega il fratello Bertillo Carolo - oppure si inventava una foratura. L'importante era attardarsi senza esagerare».

Il giorno della verità si celebra il 10 giugno, quando si corre una Cuneo-Pinerolo entrata nella leggenda del Giro. In tutto fanno 192 chilometri di lacrime e sudore divisi tra

cinque impossibili cime. Mentre davanti migliaia di occhi restano incollati alla fuga solitaria di Coppi vanamente inseguite da Bartali, molto in fondo al gruppo si consuma la sfida, un po' zen e molto strapaesana, tra i due virtuosi delle retrovie, diventati a loro modo così famosi da farsi dedicare un servizio dai cinegiornalisti dell'epoca. Chi segue la carovana sin dall'inizio capisce però che ultimo degli ultimi non può che essere il corridore vicentino, a cui la trasmissione radiofonica «Giringiro», curata da Beniamino Gigli, dedica addirittura una canzoncina: «E vicino alle stelle passa Carolo mangiando frittelle».

Al Vigorelli di Milano, quel 12 giugno 1949, Sante Carolo può così tagliare il traguardo a braccia alzate esattamente come Coppi. Per la sua Maglia Nera nessun premio in denaro, ma briciole di notorietà più un ciclomotore Mosquito, ironicamente assegnato a chi per pedalare sembra avere bisogno di un aiutino. Licenziato dalla squadra pochi mesi dopo, Carolo lo venderà per pagarsi il viaggio in Svizzera, dove andare a fare il muratore assieme al padre. Il ciclismo crede, sbagliando, di poter continuare senza di lui.